

La Chiesa di San Vincenzo Martire

Foglio informativo della Parrocchia San Vincenzo Martire di Nole (TO) - Anno V - numero 1



22-23 gennaio 2011

Riapertura al culto della chiesa parrocchiale di Nole

Festa patronale di San Vincenzo Martire

*gennaio 2011
edizione speciale*

Nòsta gesia e nòst cioché

piemontèis a la mòda 'd Nòli

“Ij sän tornà änt la bela gesia dël Sessent,
dai Nolèis ëd l'äut jer votà a Sän Vinsent;
ij sän tornà a pregà sota j'äuti vòti 'ndorà,
Nosgnor, la Madòna, Don Pico änsem i j' än ringrassìa.”

Quatr agn a son passà dal novèmbër dòimilases,
na grän bruta giornà, ma a peudè 'dcò 'ndà pes.
'N fòrt ciadel e 'n povrass, ëd sèra, a des e des:
tombà a j'era ël cioché e 'n tòch ëd gesia a sò press.

La gent, 's la piassa pijna ëd mon e 'd causinass,
a biautava la testa sconsolà, senza dassi pas:
ël gròss veut dël cioché là, vers la matin,
a fasè strenza ël cheur, a portava tänti sagrin...

Mentri ël Sindich e la Giunta, vardänd giù dla fnesta,
a cercavän ël da fà për condì si grama mnesta,
ël Përvòst a 'rmarcava, a capel dë sta tëmpesta:
“Chëjdun, ëd sigur, a n' ha tegnù li män sla testa!”

“Òri che la gesia a l'é torna nòsta ca,
a-j toca al cioché fa cobia li tacà.
Ël bel son ëd ciòchi ch'a 'rcompagnèrà nòsti giornà,
a-i darà ël gir a sta pagina grisa, da dësmentìa?”

G.G. Ribotto, gené 2011

La nostra chiesa e il nostro campanile

traduzione dalla parlata nolese

“Siamo ritornati nella bella chiesa del Seicento,
dedicata a San Vincenzo dai Nolesi di un tempo.
Siamo ritornati a pregare sotto le alte volte dorate
ed insieme abbiamo ringraziato il Signore, la Madonna e Padre Picco”.

Quattro anni sono passati dal novembre duemilasei,
una gran brutta giornata, ma poteva essere peggiore.
Un forte rumore ed un polverone, di sera, alle ventidue e dieci:
era crollato il campanile, trascinando con sé parte della chiesa.

La gente, sulla piazza piena di mattoni e di calcinacci
scuoteva il capo sconsolata, senza darsi pace:
il grande vuoto lasciato dal campanile là, verso levante,
stringeva il cuore, procurava tanti dispiaceri...

Mentre il Sindaco e la Giunta, osservando dalla finestra,
cercavano il modo di risolvere la difficile situazione,
il Parroco sottolineava, a commento della sventura:
“Qualcuno, sicuramente, ci ha protetti dall’Alto!”

“Ora che la chiesa ritorna a nostra disposizione,
tocca al campanile, lì accanto, fare coppia con lei.
Il bel suono delle campane che riaccompagnerà le nostre giornate,
volterà questa pagina grigia, da dimenticare?”

G.G. Ribotto, gennaio 2011

Chiamati ad adorare in spirito e verità

Il tempio cristiano: luogo di incontro con Dio e di formazione della comunità

In tutte le religioni il tempio è il luogo sacro, dove si crede che la divinità sia presente agli uomini per ricevere il loro culto e farli partecipi della propria vita divina; indubbiamente la sua residenza non appartiene a questo mondo, ma il tempio si identifica in qualche modo con essa, cosicché in grazia sua l'uomo entra in comunicazione con il mondo degli dei. Questo simbolismo fondamentale si ritrova nell'Antico Testamento, dove il tempio di Gerusalemme è il segno della presenza di Dio fra gli uomini.

Tuttavia non si tratta che di un segno provvisorio al quale, nel Nuovo Testamento, si sostituirà un segno di altro tipo: il corpo di Cristo e la sua Chiesa. (F. AMIOT, voce "tempio", in *Dizionario di Teologia Biblica*, Marietti 1980).

A pochi giorni dal rientro nella chiesa parrocchiale, dopo i lavori di ricostruzione, in seguito al rovinoso crollo della torre civica campanaria del 15 novembre 2006, i nostri cuori sono pieni di gioia: avere di nuovo la possibilità di entrarvi

per la preghiera personale, celebrarvi i sacramenti, poterne ammirare le bellezze artistiche, sono tutti motivi per attendere con ansia la tanto sospirata "riapertura" del nostro edificio sacro.



Nei Vangeli, Gesù ha nei confronti del tempio il più profondo rispetto; vi si reca nelle feste, come ad un luogo d'incontro con il Padre suo (Lc 2,41-50; Gv 2,14). Ne approva le pratiche cultuali, pur mettendo in guardia dal formalismo e dalla superficialità (Mt 5,23); per Lui, il tempio è la casa di Dio, una casa di preghiera, la casa del Padre Suo e si indigna che se ne faccia un "luogo di mercato" (Mt 21,12-17; Gv 2,16), arrivando persino, con un gesto di insolita violenza, a cacciar fuori i mercanti e i cambiavalute!

Dopo la passione-morte-risurrezione e ascensione al cielo di Gesù, i suoi discepoli prendono coscienza di costituire essi stessi il nuovo tempio, di tipo spirituale, come prolungamento del corpo di Cristo (1Cor 3,10-17; 2Cor 6,16; Ef 2,20); ogni cristiano è a sua volta tempio di Dio in quanto membro del corpo di Cristo, che è la Chiesa (1Cor 6,15; 12,27) e il suo





Chiesa di mattoni, Chiesa di persone

Martedì 18 gennaio

ore 21, salone parrocchiale

*Incontro di preghiera
in preparazione alla festa*

presieduto da

padre Ernesto Sartorio

corpo è tempio dello Spirito Santo (*1Cor 6,19*). I fedeli costituiscono con Gesù Cristo, pietra angolare, un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio (*1 Pt 2,4; Rm 12,1*).

La Chiesa, comunità dei credenti, nuovo popolo di Dio, corpo di Cristo, gregge del Signore, è il luogo di incontro tra Dio e gli uomini, segno della presenza divina su questa terra. Come ho già detto in altre

*"dobbiamo impegnarci
a costruire una comunità
sempre più fraterna,
accogliente, ospitale..."*

occasioni, dopo aver ricostruito la chiesa di mattoni, impresa relativamente facile, seppur faticosa, è ora più che mai importante costruire la comunità di persone, formare "un cuor solo ed un'anima sola" (*At 4,32*).

È dunque questo il compito che ci attende per il futuro: mentre cercheremo di fare del nostro meglio per essere, come vuole Gesù, "veri adoratori in spirito e verità" (*Gv 4,23*), dobbiamo impegnarci a costruire una comunità cristiana sempre più fraterna, accogliente, ospitale, affinché non solo nella chiesa ricostruita, ma soprattutto sui nostri volti, nei nostri cuori e nei nostri atteggiamenti si possa incontrare la presenza di Dio, piena di tenerezza e di Amore verso tutti! Auguri!

don Giancarlo



La comunità di Nole e la sua chiesa

Viaggio nella storia della parrocchiale: seconda parte, dal 1678 al 1894

La costruzione della chiesa barocca

Iniziamo la seconda puntata del nostro viaggio lungo le vicende della chiesa parrocchiale da un anno molto importante per la sua storia: il 1678. In questa data infatti venne abbattuta la costruzione romanica originaria e si diede inizio a quella cosiddetta barocca che è la struttura base giunta sino a noi.

Motivi di sicurezza, e una maggiore necessità di spazio, indussero la Comunità a stipulare un capitolato d'appalto con "... li maestri Michele e Domenico Gioannino di Curio Luganese", che intrapresero l'abbattimento dell'antico edificio e la costruzione, sul medesimo sito, della nuova chiesa e del campanile. Il documento reca le firme del sindaco Carl Antonio Novero e del prevosto, il nolese don Giovanni Nepote. L'imponente cantiere si protrasse per molti anni, secondo le disponibilità finanziarie, mediante lotti successivi di costruzione e poi demolizione delle murature antiche, in modo che la chiesa



potesse essere officiata quasi senza interruzioni. La consacrazione avvenne nel 1771, con l'intervento dell'Arcivescovo di Torino Mons. Francesco Rorengo di Rorà. Nell'archivio parrocchiale è annotato cosa fecero i nostri antenati per amore verso la chiesa parrocchiale: si prestarono per numerosi lavori manuali, con l'offerta di derrate, che poi venivano vendute utilizzandone il ricavato per le spese, e di denaro. Chi potrebbe calcolare i sentimenti di fede, speranza e carità espressi nella preghiera comunitaria e personale, raccolti e conservati da questi muri ultracentenari?

Sopra: capitolato per la costruzione della chiesa, 1678;

sotto: disegno di Clemente Rovere, 1852;

a destra:

pala dell'altare di Santa Croce



Si perfeziona la costruzione barocca

In realtà la nuova chiesa barocca venne più volte modificata e adattata alle esigenze della comunità; già nel 1710 venne addossato alla facciata iniziale un atrio con soprastante l'oratorio della Confraternita di Santa Croce, dove si riunivano i confratelli che "...tutti i venerdì dai Santi fino a Pasqua, di buonissimo mattino (ore 5 n.d.r.) recitano l'Ufficio dei Morti".

Mons. Arborio di Gattinara, in visita pastorale nel 1730, osserva che i defunti vengono sepolti in chiesa, consuetudine poi vietata dal 1754; pertanto si realizzò un cimitero attiguo all'edificio sacro, mentre nel tempio a partire da quell'anno, verranno seppelliti soltanto i sacerdoti. L'indagine archeologica del 1984 ha evidenziato gli ossari predisposti nella chiesa barocca: si tratta di grandi vani ipogei coperti da volte in mattoni.

Intanto le Confraternite e le Compagnie edificarono a loro spese le cappelle e gli altari laterali. La sequenza delle cappelle barocche – Madonna del Suffragio, Santa Croce, S. Antonio Abate, S. Giuseppe, Madonna del Rosario, Immacolata Concezione – coincide con quella odierna. Nel 1765 si ampliarono ancora il presbiterio e gli antichi coro e sacrestia e, dopo la costruzione dell'altare della Madonna del Ro-



sario nel 1777, il maestoso edificio a croce latina assunse le dimensioni di m. 41 di lunghezza, m. 17 di larghezza e m. 13 di altezza. Su progetto dell'Architetto Tosatti, nel 1823, venne innalzata la faccia-

ta così come la vediamo oggi, inglobando all'interno l'atrio e l'oratorio costruiti nel 1710 e determinando quasi la presenza di una piccola chiesa all'interno di un'altra.



Si intravedono modifiche sostanziali

Nella relazione sullo stato della parrocchia stesa dal prevosto don Borla, nel 1835, si legge: "La chiesa parrocchiale è separata da ogni altro edificio e non soggetta ad alcuna servitù... sebbene possa dirsi sufficientemente grande, potrebbe però facilmente ampliarsi togliendo il vestibolo anteriore". Durante la guida del

prevosto don Bartolomeo Capello, nel 1891, venne realizzato l'imponente rilievo posto sull'altar maggiore, raffigurante la gloria di San Vincenzo, titolare della parrocchia. I dipinti della volta del presbiterio sono opera del torinese Costantino Mossetto che, nel 1894, realizzò pure il timpano della facciata raffigurante la Vergine Assunta. Negli anni successivi

il prevosto don Michelangelo Chiaretta darà inizio ai grandi lavori di ampliamento e restauro, che porteranno l'edificio sacro alle forme attuali.

Giangiacomo Ribotto e Federico Valle

Ricordare oggi il 15 novembre 2006

Emozioni ed esperienze di quei giorni che rivivono nella mente di tutti

15 novembre 2006. Una data che sicuramente ha segnato i cuori e le menti di tutti noi nolesi. Ognuno di noi sa perfettamente che cosa ha fatto quel giorno, da chi ha saputo che il campanile era caduto sulla chiesa, che cosa ha provato la prima volta che è passato in piazza e ha visto con i propri occhi la devastazione dopo il crollo. Tutti noi ricordiamo che probabilmente la prima domanda che abbiamo fatto a chi ci ha dato la notizia è stata “nessuno si è fatto male vero?” e che, dopo aver ricevuto risposta negativa e aver ringraziato Dio, ci siamo sentiti già un po’ meglio, nonostante tutto.

Sono passati più di quattro anni da quella fatidica sera e molte cose sono cambiate: ce ne accorgiamo non solo perché adesso la nostra chiesa è di nuovo in piedi e sta per essere riaperta, ma anche perché siamo cambiati noi, il nostro modo di vedere le cose e soprattutto perché è cambiata la nostra comunità. Scriveva don Giancarlo

*La chiesa di
S. Vincenzo Martire
Nole
(TO)*



gennaio 2007

nell’editoriale del primo numero del giornalino parrocchiale, pubblicato nei primi mesi dopo il crollo, che il suono delle campane (anche se non vere)



che risuonano ancora in Nole è “un segno del fatto che vogliamo continuare ad essere sempre più una comunità viva”: e forse è proprio questa comunità viva, che non si è lasciata prendere dallo sconforto ma che si è affidata alla speranza, il segno tangibile dell’amore di Cristo per la sua Chiesa.



“Gratuità e amore: la comunità di Nole si vede nel momento del bisogno” recitava il titolo di un articolo dello stesso numero del giornalino, ed è stato proprio così: due giorni dopo il crollo era già stato istituito un comitato di volontari che per quattro anni ha lavorato instancabilmente, sostenuto da tanta voglia di fare e da un grande amore per la nostra chiesa. Per

non parlare della generosità di quanti hanno contribuito donando denaro o che hanno fatto sentire la loro solidarietà e il loro affetto con la preghiera.

Nonostante i tempi che si sono via via allungati, nonostante tutti gli ostacoli, piccoli e grandi, che ogni giorno si sono dovuti affrontare, nonostante la mancanza di persone care che ci hanno lasciato durante il cammino, nonostante la strada sembrasse sempre più in salita, la nostra comunità non si è fatta scoraggiare, si è “rimboccata le maniche”, non ha mai smesso di pregare, sperare e lavorare e i risultati sono in piazza sotto gli occhi di tutti. Ogni “pietra viva” della nostra comunità ha portato il suo “mattoncino”, ognuno in un modo o nell’altro ha contribuito a ricostruire la nostra chiesa parrocchiale, ma soprattutto a rinforzare la Chiesa di persone, che grazie agli sforzi di tutti oggi è più unita, attiva e solidale.

“Il resto lo dirà la storia” concludeva Don Giancarlo nel suo articolo: ora che abbiamo fatto un bel pezzo di strada in avanti, guardandoci indietro possiamo dire che così è stato ma soprattutto che la storia l’abbiamo scritta anche un po’ noi.

Martina Sabbadini



sopra e nella pagina a fianco
la chiesa e i giorni successivi
al crollo

nella pagina a fianco:
copertina dell'edizione
del gennaio 2007

Nostra, Nole e i suoi sacerdoti *Secoli di fede, storia e vita comunitaria*

In occasione della riapertura al culto della chiesa
si ripropone la mostra sacerdotale,
allestita presso il saloncino parrocchiale

Apertura:

Sabato 22 gennaio, ore 9-12; 15-19

Domenica 23 gennaio, ore 9-12; 15-19

Giovedì 27 gennaio ore 16-18.30

Sabato 29 gennaio, ore 9-12; 15-19

Domenica 30 gennaio, ore 9-12; 15-19

Visita guidata: domenica 30 gennaio, ore 16



Nole, chiesa parrocchiale
22-30 gennaio 2011

La ricostruzione della chiesa di Nole

L'arch. Fabio Fenoglio, direttore del cantiere, illustra i lavori eseguiti

Dopo circa tre anni dall'inizio dei lavori, possiamo considerare conclusa una prima parte della ricostruzione della chiesa. Ecco un bilancio tracciato da chi ha seguito da vicino queste operazioni, l'arch. Fabio Fenoglio.



Ci può riassumere le principali fasi dell'intervento?

Dopo la ricostruzione delle parti strutturali, demolite dal crollo, per motivi economici si è deciso di ultimare l'interno della chiesa con le opere di finitura inerenti la reintegrazione degli intonaci, il ripristino dei cornicioni, dei fregi e dei capitelli con le relative dorature, la sostituzione degli elementi decorativi in cattivo stato di conservazione disposti sulle volte della navata centrale, il posizionamento dei serramenti di facciata, il ripristino dell'impianto elettrico e la tinteggiatura, mentre le lavorazioni di finitura della facciata principale sono state sospese.

Qual è stato il momento più delicato?

Il momento più delicato è stato il consolidamento della porzione di facciata superstite al crollo; infatti in quella fase si sono sovrapposte le lavorazioni inerenti il consolidamento e lo smontaggio

del ponteggio di forza. Con l'opportuna attenzione, man mano che si smontava il ponteggio si procedeva al rinforzo ed alla ricostruzione mediante la posa in opera di reti in acciaio inox disposte sulle pareti interna ed esterna, unite fra loro con barre in acciaio; la lavorazione è stata ultimata con la stesura dello strato di intonaco.

Perché aprire i due accessi ai lati del portale?

Queste aperture sormontate da sovralluce sono state tamponate nel rifacimento della facciata ad inizio Novecento; la loro riapertura è stata valutata in modo da migliorare l'ingresso e l'eventuale uscita in caso di emergenza da parte dei fedeli durante le funzioni religiose.



Cosa resta da realizzare?

Il frontone principale risulta essere terminato al "grezzo", appena vi sarà la possibilità si eseguiranno le opere di finitura comprendenti cornicioni, marcapiano, elementi decorativi e capitelli; queste lavorazioni andranno fatte nei mesi da marzo/aprile a settembre/ottobre sempre facendo attenzione ad eventuali variazioni repentine di temperature molto peri-

Speranza e comunione nel costruire

“Questo lo dico a voi perché valga sia per le mura della vostra Chiesa sia per ciascuno di voi: togliete le macerie, ripulite e ricostruite meglio di prima!” (dall’omelia di Severino Poletto, 26 novembre 2006). Sono passati ormai quattro anni da quel mattino. Quattro anni di speranze, coraggio, voglia di ricominciare e di rimettersi in gioco. Quattro anni trascorsi con il naso sempre all’insù per scorgere ogni piccolo passo avanti; mille e mille sorrisi per ogni mattone in più. Quante cose ci ha regalato in quattro anni la nostra chiesa! Innanzitutto ha fatto riscoprire a ciascuno il bello di lavorare insieme con gli altri, il sentirsi uniti per un obiettivo comune, ma soprattutto la consapevolezza che “la carità è paziente(...) tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine!”.

Il crollo della nostra chiesa ci ha insegnato la *speranza*. Ciascuno di noi all’inizio pensava al momento del rientro come ad un qualcosa di lontano e quasi irraggiungibile; invece poi, quasi senza accorgercene abbiamo visto risorgere la nostra chiesa, e la speranza è diventata sempre più forte, tanto che quando finalmente è arrivata la notizia dell’imminente rientro

molti non ci credevano quasi! Il crollo ci ha insegnato la *comunione*: non solo gli adulti si sono dati da fare, ma anche i ragazzi! Il tema dell’orato-



rio invernale 2007 era proprio *Costruire e Costruirsi*, costruire le cose, costruire le persone. Infatti la crescita delle mura della chiesa ha contribuito a trasformare non solo i ragazzi, ma l’intera comunità, crescendo nella fede in Gesù; perché “Se uno è in Cristo è una nuova creatura, le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove!”.

Sono passati quattro anni e “ora dunque rimangono queste tre cose la *fede*, la *speranza* e la *carità*. Ma la più grande di tutte è la carità.”

Cristina Cocola



colose per la realizzazione di intonaci a regola d’arte.

Rimangono inoltre da ricostruire il chiostro esterno e le parti del fabbricato religioso limitrofe al troncone di campanile superstite al crollo su cui, per mancanza di fondi, non si è ancora progettato un intervento di restauro.

intervista a cura di Davide Arminio

L'assemblea santa e lo spazio liturgico

Pensare e vivere lo spazio sacro della nostra chiesa: il presbiterio

Tra pochi giorni la nostra comunità tornerà a pregare nel suo tempio sacro: saremo chiamati a riappropriarci di esso, con le sue caratteristiche architettoniche e spaziali, le quali influenzano e plasmano anche il nostro modo di rapportarci tra noi e con il Signore. Mi pare significativa questa considerazione di Paolo VI, quando era ancora arcivescovo di Milano e partecipò alla riapertura al culto della cattedrale di Crema restaurata. Afferma il cardinale Montini: “Il segreto di una chiesa è che essa non è semplicemente un interessante monumento d’architettura, un venerabile edificio storico, un vasto museo di belle arti; non è un solenne salone di conferenze, o un auditorium di musica arcana per orecchi raffinati. Essa è per noi una casa viva, un luogo privilegiato d’abitazione divina. È l’aula di Cristo Maestro, è il Tempio di Cristo Sacerdote, è il luogo di Cristo Pastore”.



La nostra chiesa come realtà di spazio sacro è tutto un messaggio; dobbiamo stare molto attenti a non pensare che ci sia una

Chiesa prima del Vaticano II e un’altra Chiesa dopo il Vaticano II. La tradizione va vista come uno sviluppo organico e, in seno ad essa, la liturgia ha sempre seguito tale sviluppo.



Ecco che l’arte e l’architettura sacra si pongono a servizio della liturgia, perché attraverso l’esperienza del bello il nostro spirito si possa innalzare alla contemplazione di Dio. Valga anche per noi quanto affermato da Benedetto XVI: “Il legame profondo tra la bellezza e la liturgia deve farci considerare con attenzione tutte le espressioni artistiche poste al servizio della celebrazione. Una componente importante dell’arte sacra è certamente l’architettura delle chiese, nelle quali deve risaltare l’unità tra gli elementi propri del presbiterio: altare, crocifisso, tabernacolo, ambone, sede. A tale proposito si deve tenere presente che lo scopo dell’architettura sacra è di offrire alla Chiesa che celebra i misteri della fede, in particolare l’Eucaristia, lo spazio più adatto all’adeguato svolgimento della sua azione liturgica. Infatti, la natura del tempio cristiano è definita dall’azione liturgica stessa, che

implica il radunarsi dei fedeli (ecclesia), i quali sono le pietre vive del tempio (cfr 1 Pt 2,5)” (*Sacramentum caritatis*, 41).

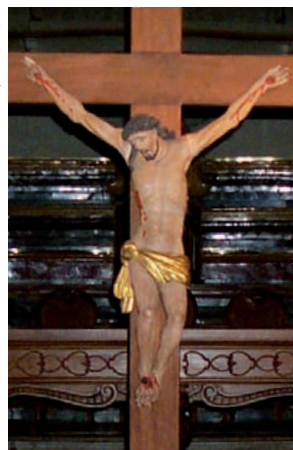
Analizziamo quindi gli elementi del presbiterio della nostra chiesa nell’ordine che ci viene suggerito dal Santo Padre.



Altare: è l’elemento unificante del presbiterio e di tutto lo spazio liturgico; deve costituire “il centro verso il quale spontaneamente converga l’attenzione dei fedeli” (*IGMR n. 299*) e ancora: “l’altare è il centro dell’azione di grazie che si compie con l’Eucaristia” (*ivi n. 296*). Il nostro è un altare ligneo intarsiato; fu benedetto dal prevosto don Lino Fieschi in seguito all’adeguamento liturgico del presbitero dopo il concilio. È detto “mobile”, in quanto non fissato al pavimento e pertanto non può essere dedicato. Negli altari fissi è uso antico quello di porre al loro interno le reliquie dei santi.

Crocifisso: l’immagine del crocifisso d’altare è qualcosa di più di una semplice immagine devozionale: deve essere espressiva dell’intero mistero pasquale. Deve cioè saper riassumere e rendere evidente lo stesso mistero di Cristo morto e risorto, di cui si attende il ritorno; la collocazione dovrebbe essere tale da costituire il punto di orientamento della preghiera del sacerdote e dei fedeli “*conversi ad Dominum*”.

Il nostro è un crocifisso ligneo di bella fattura, probabilmente seicentesco; recentemente è stata sostituita la croce con una più adatta alle linee barocche del Cristo. Per la sua posizione sull’altar maggiore diviene il punto focale cui lo sguardo dei fedeli tende non appena entrano in chiesa.



Tabernacolo: è il luogo della custodia del Santissimo Sacramento; il fedele deve potersi riferire al tabernacolo con immediatezza e si deve facilmente comprendere che in esso è custodito Colui che è il centro di tutto! Una lampada accesa, con una fiamma che arde perennemente, indica la presenza viva del Cristo. Il nostro tabernacolo, interamente cesellato e dorato con rappresentate immagini sacre, è stato voluto dal prevosto don Gisolo nel 1931, durante i lavori di ampliamento dei marmi policromi dell’altar maggiore.



Ambone: “L’importanza della Parola di Dio esige che vi sia nella chiesa un luogo adatto dal quale tale Parola venga proclamata, e verso il quale, durante la Liturgia della Parola, spontaneamente si rivolga l’attenzione dei fedeli” (*ivi n. 309*). Il nostro è un ambone ligneo e rappresenta un’aquila con le ali spiegate. Nel volo dell’aquila verso il cielo è da intendersi anche il volo di Cristo resuscitato dai morti, del Cristo che, deposte le spoglie di un corpo corruttibile, sale al cielo. L’aquila è anche il riferimento iconografico di San Giovanni Evangelista. Un esempio di antico ambone con rappresentata un’aquila è visibile nella cattedrale di Bitonto in Puglia.

Sede del celebrante: la collocazione deve consentire al sacerdote celebrante di presiedere l’assemblea e di guidare la preghiera (*IGMR n. 310*). La sua posizione deve essere tale da soddisfare alla sua funzione pratica e simbolica, senza diminuire l’importanza preminente dell’altare e dell’ambone.

Esprimo infine un augurio a tutta la comunità: ricevere un nuovo spazio per la celebrazione, dopo 4 anni di lontananza forzata, significa anche “mettersi alla scuola” dello spazio stesso. Noi siamo abituati a cercare di imporre allo spazio e al tempo ciò che noi vogliamo fare. Invece nello spazio e nel tempo della liturgia noi dovremmo poter fare l’esperienza contraria: quella di lasciarci educare. Mettiamoci in ascolto di ciò che la nostra chiesa ha da dire circa la vita della comunità, la celebrazione liturgica, il volto del Dio in cui crediamo e che cerchiamo.

Federico Valle

La chiesa “ricostruita” dai parrocchiani

L’impegno dei volontari ha collaborato alla riapertura dell’edificio sacro

Accanto ai lavori di ricostruzione portati avanti dalle imprese che hanno realizzato le opere maggiori, in questi quattro anni una parte importante hanno avuto anche l’impegno e la dedizione dei volontari che si sono fatti carico di tutta una serie di attività “di contorno”, ma fondamentali. Il contributo dei volontari è iniziato sin dai lavori di sgombero delle macerie, con il recupero di tanti particolari che saran-

no poi importanti per la ricostruzione, lo smontaggio ed il salvataggio degli arredi





sacri e delle statue. In queste fasi è stata importante la guida di Aniceto che, soprattutto dal punto di vista artistico e storico, ha dato indicazioni preziose e che ricordiamo con affetto in questo momento. Sempre in quelle prime, concitate, fasi dei lavori, si è provveduto al recupero dei preziosi banchi in legno che poi, grazie all'aiuto di un'impresa locale, sono stati riposti al sicuro in questi quattro anni e quindi, ad opera di un artigiano nolese, progressivamente rimessi a nuovo, per essere, di recente, riportati in chiesa, grazie all'aiuto dei vigili del fuoco di Nole. Questo aspetto dell'intreccio tra attività dei volontari e supporto e coinvolgimento di tante realtà del tessuto economico ed imprenditoriale locale è stata una costante di questi quattro anni e testimonia ulteriormente la mobilitazione generale di energie e competenze.

Anche la progettazione e la messa in opera dell'impianto elettrico, di antintrusione e videosorveglianza è stata curata da un'impresa locale, così come i lavori di restauro dei mobili della sacrestia e della sua pavimentazione sono stati affidati ad artigiani e ditte del territorio. Si è provveduto alla pulitura dei grandi lampadari della navata centrale e i volontari hanno poi curato la ripulitura delle statue e degli altri arredi sacri, di recente risistemati

all'interno della parrocchiale. A questo proposito va anche sottolineato il lavoro di recupero dei particolari lignei del portale che ha consentito di ricostruire l'originale struttura prima del crollo e permetterne la riproduzione fedele e completa in ogni dettaglio. Un analogo lavoro di catalogazione è stato fatto con i particolari della cantoria lignea: in questo caso, però, tutti i pezzi recuperati devono attendere la ricollocazione a causa della mancanza di fondi.

Come si è visto, quindi, è stato un percorso lungo ed intenso, che, grazie alla buona volontà ed alla collaborazione di molti, ha riportato, un passo dopo l'altro, la nostra chiesa al traguardo tanto atteso: il ritorno al suo antico splendore e, soprattutto, alla sua comunità!

Giancarlo Bezze



nelle fotografie:

volontari al lavoro in chiesa

Il bilancio dei quattro anni di lavori in chiesa

In vista della riapertura al culto della nostra chiesa parrocchiale è quanto mai opportuno fare anche un bilancio economico di quanto realizzato in questi quattro anni e di quanto resta ancora da fare.

Un ringraziamento speciale a tutti coloro che in vario modo hanno offerto il loro contributo: parrocchiani, amici, parroci e associazioni. Oltre a queste persone anche il Comune di Nole e la Regione Piemonte, tramite la Legge Regionale n.

15, ci hanno fatto avere i loro contributi. Grazie al Card. Poletto abbiamo inoltre ricevuto un contributo di euro 130 mila dall'otto per mille.

Infine sono numerose le persone che hanno contribuito attraverso la destinazione del cinque per mille: circa 13 mila euro sono già stati versati.

Nella tabella riportiamo un riassunto di quanto incassato e delle spese effettuate; entrambe le voci sono divise in categorie.

USCITE		ENTRATE	
Progettazione	€ 62.464,00	Privati	€ 276.227,00
Opere murarie	€ 830.110,00	Eredità	€ 276.478,00
Impianto elettrico e termico	€ 106.820,00	Enti e associazioni	€ 104.866,00
Opere lignee	€ 82.082,00	Regione	€ 320.000,00
Restauro e ripristino decori	€ 45.290,00	CEI - otto per mille	€ 130.000,00
		Cinque per mille	€ 13.000,00
		Varie	€ 5.145,00
TOTALE USCITE	€ 1.126.766,00	TOTALE ENTRATE	€ 1.125.716,00

Attualmente i debiti per fatture da saldare ammontano a circa 80 mila euro.

Infine bisogna sottolineare che i lavori svolti fino ad ora sono quelli indispensabili per permettere la riapertura della chiesa. Molto resta ancora da fare per riportare la chiesa al suo stato originario.

Tra i lavori interni (principalmente decori e restauri di altari oltre all'organo) e lavori esterni (facciata con mosaico e statue, cappella di San Vito, chiostro esterno) la cifra ancora da sostenere ammonta a circa euro 1.800.000.

Diego Crenna e Carlo Tortonese

Vita di parrocchia

Defunti da ottobre

Varaia Giuseppe, Saracco Dante, Andreo Angela Emilia (a. 81), Baima Alba (a. 87), Raschillà Angiola

(a. 75), Zampano Maria (a. 63), Forno Giovanni (a. 72), Noveri Roberto (a. 86), Tibaldi Maria (a. 83), Corziatto Angelo (a. 60), Baietto Michelangelo (a. 85), Stella Clodomiro (a.

83), Bertellino Ada (a. 87), Gili Maria (a. 84), Aprile Guglielmo (a. 56).

Battesimi da ottobre

Maletta Michelle, Esposito Melissa, Giacoletti Anna, Totaro Letizia.

Momenti di gioia vera

La comunità di Nole abita la casa del Signore

L'attesa cristiana non si fonda su vane speranze: "Colui che attesta queste cose dice: "Sì, vengo presto!". Amen. Vieni, Signore Gesù." (Ap 22, 21). Per noi cristiani di Nole, ormai da quattro anni, si è aggiunta un'ulteriore attesa: tornare a celebrare nella chiesa parrocchiale.

"Il momento è giunto" ci dice il Signore per bocca del suo servo don Giancarlo, il nostro pastore in questo tempo di lontananza dal tempio. Alla tristezza vissuta dopo il crollo dovrà corrispondere una grande gioia nel momento del rientro. Ribadiamo il concetto: alla negatività umana rimedia - abbondando - la totale positività, la Grazia divina. Proviamo a fare un esempio: Pietro rinnega tre volte Gesù nell'ora della prova. Che fa dunque il Cristo Risorto nello splendore della sua potenza? Torna da Pietro e, chiamandolo "Simone, figlio di Giovanni", in un crescendo liturgico e misericordioso, rimedia al triplice rinnegamento con una triplice conferma d'amore (Gv 21, 15-19).

"Seguimi": il Cristo Risorto si rivolse a Pietro con chiarezza e semplicità. Anche noi, come Simone di Giovanni, vogliamo metterci alla sequela di Gesù. I festeggiamenti che accompagneranno il nostro rientro in chiesa hanno proprio questo intento: ricomporre di "gioia piena" (1Gv 1, 4) tutti i vuoti di tristezza che si sono accumulati. La notte del crollo, Gesù Santissimo Sacramento è uscito dalla chiesa. Domenica 23 gennaio 2011, alle ore 16, il nostro Arcivescovo Cesare presiederà una solenne concelebrazione eucaristica. Già il giorno della festa patronale, sabato 22 gennaio, alle 10 verranno benedetti i portali che potranno nuovamente aprirsi per accogliere il popolo di Dio con il suo Re - seguendo l'invito del Salmo 24 - e il nostro Arcive-



sopra:

"Simone di Giovanni, mi ami tu?
Pasce i miei agnelli!"

sotto:

l'organo distrutto
durante il crollo;
folla radunata
di fronte alla chiesa



scovo emerito, il Card. Poletto presiederà la celebrazione eucaristica nella festa di San Vincenzo. Gesù ritorna con noi in chiesa.

Quella notte del novembre 2006 molti si chiesero: “Che faremo?”. Il cuore della fede non ha mai smesso di battere a Nole. Martedì 18, padre Ernesto Sartorio - il nostro caro padre Ernesto - ci inviterà a riflettere e pregare. La Parola di Dio dimora nella Chiesa che è in Nole.



Un grande patrimonio di arte e storia nolese diventava polvere. La sera del 28 gennaio i progettisti illustreranno i lavori svolti in questi anni per recuperare que-

sto pezzo di storia nolese. Inoltre alcuni volontari dell'associazione 'L Nòst Pais saranno a disposizione per visite guidate nei giorni indicati sul programma. In questi anni le “pietre vive” hanno eretto nuovamente quelle senza vita.

Don Giancarlo ricorda ancora oggi, più volte, i fatti di quella notte: non cessa mai di lodare il Signore e il suo venerabile servo Padre Picco, per il miracolo avvenuto. I nolesi amano i loro pastori che pregano per loro e li guidano al Buon Pastore, così li hanno ricordati in una mostra dal titolo “Nole e i suoi sacerdoti”, che verrà allestita nel saloncino parrocchiale. Ringraziamo il Signore per i sacerdoti che pone sul nostro cammino.

L'organo della nostra chiesa non potrà più cantare la grandezza e la magnificenza del Creatore. Domenica 6 febbraio, il Gruppo Vocale Eufoné diretto dal M^o Ruo Rui eseguirà una *Petite Messe Solennelle*. In occasione del rientro il maestro ha inoltre composto un inno dal titolo *Dono immenso*. La musica torna a risuonare in chiesa.

Il tempio ritorna faticosamente al suo antico splendore, così il popolo di Dio, guidato dal Buon Pastore può tornare a cantare degnamente la bellezza dell'Altissimo nella Sua casa: “Voglio abitare la sua casa ogni giorno di vita”. Eccoci. Entriamo.

Daniele Venco

Foglio informativo della Parrocchia di San Vincenzo Martire in Nole.

e-mail: info@parrocchianole.it; notiziario@parrocchianole.it;

sito internet: www.parrocchianole.it

Redazione: Daniele Venco, Martina Sabbadini, Giancarlo Bezze, Davide Arminio, Cristina Cocola, Luca Bello. *Collaboratori in questo numero:* Giancarlo Airola, Federico Valle, Diego Crenna, Carlo Tortonese, Giangiaco Ribotto.

Dono immenso



Dono immenso,
altare dove Dio incontra l'uomo
e d'abbondanza i poveri ricolma.
Tu fai di noi il popolo che si offre
per il mondo.
Benedetto, Gesù Pastore, gloria a te!

Candido Agnello,
che il Padre manifesta nel Giordano,
i peccatori inviti al tuo banchetto.
Tu fai di noi il popolo redento dei salvati.
Benedetto, Gesù Pastore, gloria a te!

Luce del mondo,
che vinci la paura e dai la forza,
dalla menzogna ci strappi, e dalla morte.
Tu fai di noi il popolo che, libero, ti segue.
Benedetto, Gesù Pastore, gloria a te!

Verbo eterno,
che chiami all'esistenza e che raduni,
da te partiamo, in fuoco trasformati.
Tu fai di noi il popolo che arde
per il Regno.
Benedetto, Gesù Pastore, gloria a te!

Umile Servo,
che insegni a sottometterci l'un l'altro,
dimori in noi, se in carità operiamo.
Tu fai di noi il cuore del mondo,
nel perdono.
Benedetto, Gesù Pastore, gloria a te!

Pietra angolare,
pilastro della nostra costruzione,
inerti sassi trasformi in pietre vive.
Tu fai di noi la Chiesa, icona dell'Amore.
Benedetto, Gesù Pastore, gloria a te!

Pane divino,
sei cibo che ci rende un solo corpo:
nell'unità noi siamo testimoni.
Tu fai di noi la casa che accoglie ogni vita.
Benedetto, Gesù Pastore, gloria a te!

A. R. 2010

*Inno composto in occasione della
riapertura della chiesa parrocchiale
San Vincenzo Martire di Nole*

RIAPERTURA AL CULTO DELLA CHIESA PARROCCHIALE

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI

Martedì 18 gennaio

ore 21.00, Incontro di preghiera “Chiesa di mattoni, Chiesa di persone”
presieduto da padre Ernesto Sartorio SSS, presso il salone parrocchiale

Sabato 22 gennaio: Festa patronale

ore 10.00, ritrovo sul sagrato e benedizione delle porte

ore 10.30, Eucarestia solenne nel giorno della festa di San Vincenzo Martire,
presieduta dal Card. Severino Poletto, Arcivescovo emerito di Torino

Domenica 23 gennaio

ore 15.30, ritrovo sul sagrato e accoglienza del nuovo Arcivescovo

Omaggio della Corpo Musicale di Nole

ore 16.00, Solenne Concelebrazione Eucaristica,

presieduta da Mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino

A seguire momento conviviale e di festa presso il salone parrocchiale

Venerdì 28 gennaio

ore 21, Presentazione dei lavori di ricostruzione della chiesa
con la presenza dei progettisti e delle maestranze

Domenica 30 gennaio

ore 15, Festa in Oratorio in onore di San Giovanni Bosco

con i giovani dell'Unità Pastorale

ore 17.30, Incontro di preghiera in chiesa animato dai giovani di Nole

Domenica 6 febbraio

ore 16.30, Concerto vocale e strumentale: Petite Messe Solennelle di Gioachino
Rossini, Gruppo Vocale Eufonè diretto dal M^o Alessandro Ruo Rui

Giovedì 3 marzo

ore 21, Serata di presentazione storico-artistica della chiesa
a cura del gruppo nolese “L Nòst Pais”

Domenica 6 marzo

ore 15.30-17, Visita guidata alla chiesa parrocchiale
a cura del gruppo nolese “L Nòst Pais”

Sarà possibile visitare la mostra “Nole e i suoi sacerdoti”, allestita presso il saloncino parrocchiale:

Sabato 22 e domenica 23 gennaio

Sabato 29 e domenica 30 gennaio

ore 9-12; 15-19

Giovedì 27 gennaio

Domenica 30 gennaio

ore 16-18.30

ore 16 visita guidata